

L'attrice trevigiana produttrice della trilogia di Stoppard

# Michela Cescon in cerca di utopie

## CULTURA

### SPETTACOLI DI Treviso

Chiara Pavan

TREVISO

La sfida è gigantesca, ma Michela Cescon avanza decisa. Soprattutto adesso che il suo progetto sta prendendo sempre più corpo. Nel 2009 si era innamorata di "La sponda dell'Utopia", trilogia-capolavoro di Tom Stoppard, ne aveva quindi acquistato i diritti, decisa a coinvolgere il regista Marco Tullio Giordana e a portare sul palco un'edizione italiana di quel trittico ("Viaggio", "Naufragio" e "Salvaggio"). Con l'autore de "La meglio gioventù" è così iniziata la grande avventura, che sarà uno dei grandi eventi della prossima stagione teatrale: debutto al Carignano di Torino il 20 marzo, poi all'Argentina di Roma dal 10 al 29 aprile.

Nel mezzo, mesi di prove, 80 personaggi, 66 cambi di scena, 400 costumi, 1200 provini visionati, 70 persone coinvolte, tra cui più di 33 attori (tra cui i veneti Sandra Toffolatti e Denis Fasolo). Una grande impresa che, in tempi di tagli alla cultura, suona coraggiosa ma quanto



PROTAGONISTA



*«Ho pensato subito a Giordana: sono stata spudorata, ma la fortuna ogni tanto aiuta gli audaci»*

mai necessaria. Dopo tutto, parla della nascita delle ideologie del XIX secolo. E un allestimento mastodontico in tre episodi, ognuno della durata di due e mezza (un po' come era accaduto a Londra, al debutto del 2002,

con una maratona di 9 ore suddivisa in tre serate, quindi altre due applauditissime puntate a New York e a Tokyo). «Una "meglio gioventù" russa che narra gli anni dirompenti di Bakunin, Turgenev, Herzen - spiega l'attrice trevigiana - giovani sognatori della Russia dell'Ottocento che non si rassegnavano ai soprusi. L'ho letto in inglese, e mi sono innamorata. Un testo straordinario, un contemporaneo scritto come un classico, la storia di illusioni, utopie, cadute e risalite. E ho pensato che volevo sentirmi raccontare questa storia a teatro».

Un'impresa che Cescon ha affrontato con entusiasmo e determinazione, raccogliendo fondi in giro per l'Italia. «Ho pure fondato una piccola casa di produzione, la Zachar, dal nome del servo di Oblomov. A Giordana ho pensato subito, è davvero eccezionale. Sono andata da lui con tutto il malloppone di Stoppard in inglese, gliel'ho dato, e dopo tre giorni mi ha chiamato e mi ha detto "ci sono, lo faccio". Sono stata spudorata. Ma ogni tanto la fortuna aiuta



gli audaci». Da quando ha accettato il lavoro alle prove di questi giorni, Giordana ha modificato parte del progetto: non più i nomi importanti da "meglio gioventù" (Lo Cascio, Alessio Boni, Jasmine Trinca), «ma un gruppo affiatatissimo di attori di teatro, alcuni veterani del palcoscenico e nuove leve, e tutti a paga sindacale, compreso il regista - chiude Michela - Un'avventura entusiasmante, questa, mi ha talmente assorbito che mi sono ritagliata un ruolo minuscolo, quello di una della governante al servizio di due bambine di 4 e 6 anni, che saranno le mie figlie».

## LO SPETTACOLO

# L'opera narra la nascita delle ideologie nel XIX secolo



**ATTRICE** Michela Cescon (a fianco con Giordana e Alessio Boni) al debutto come produttrice